



**MILLESTORIE IL GIOCO  
DELLO SCRITTORE**



Con la collaborazione e la guida della scrittrice Laura Orsolini i ragazzi della classe I A hanno partecipato ad un minicorso di scrittura che si è presentato come un gioco a punti. Lanciando dei dadi hanno creato una storia ispirandosi all'animale simbolo, la civetta, e soprattutto alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente. Definiti il genere, le parole obbligatorie accumulando punti, attraverso le carte libro e alla fine con l'ultimo lancio del dado, abbiamo ricreato le nostre storie riguardate e corrette dalle nostre insegnanti di classe.



**Buona lettura!**

I nostri lavori...

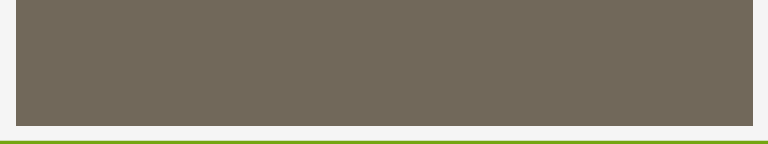
# Alla ricerca

C'era una volta un temporale, la sua passione era baciare le civette.

Un giorno un biacco marroncino si baciò con la regina delle civette: la civetta era marroncina come il biacco, ma molto elegante; aveva artigli grandi e affilati.

Dopo non molto tempo, il temporale vide i due insieme, così andò su tutte le furie e scagliò un albero che colpì il maestoso biacco, mentre la vipera riuscì a fuggire dal temporale e si nascose sotto una casa diroccata.

Un cacciatore passò nel bosco: cercava un orso polare scappato da uno zoo. L'orso aveva il muso corto, veniva chiamato dai ricercatori e dalle guardie forestali Grandfather. Era un animale bloccato sui ghiacci fin dall'era glaciale, nacque da un orso dal muso corto e un'orsa polare.



Quando il cacciatore vide il biacco che aveva baciato la civetta, lo afferrò con il suo bastone e lo legò ad un albero perché facesse da esca.

Il cacciatore vide molte tracce fresche del grande Grandfather che era nella tana a sbranare una faina.

Appena il cacciatore entrò nel rustico, venne ucciso con una zampata dal temibile orso.

Il capo delle guardie forestali, Wild Bill, venne avvertita della scomparsa del cacciatore. Dopo accurate ricerche e investigazioni notturne trovò il corpo e notò che era stato ucciso da Grandfather.

Wild Bill dispiaciuto dopo una settimana fece un fischio col quale chiamò la civetta che era sua amica e le chiese: “tu sai perché l’orso Grandfather è diventato così violento?”. La civetta rispose: “La malvagità umana che l’ha rinchiuso in uno zoo e allontanato dal suo habitat naturale lo ha reso aggressivo”.

Wild Bill, contrariamente agli ordini dei superiori che intimavano di uccidere l'orso, liberò Grandfather e lo riportò sui ghiacci polari, per questo gli fu conferito il premio Nobel come amico degli animali.

Per festeggiare la civetta e il temporale si sposarono.  
Così vissero tutti felici e contenti.

“I gatti del ghetto”

Federico

Cristian

Alessandro P.

Nicolò



GRANDFATHER

# Il nido insanguinato

Una mattina di primavera, una guardia forestale stava svolgendo il suo giro per i boschi della Valle Olona in cerca di nidi di civetta da catalogare. Si aggirava tra le robinie, guardando con attenzione tra i rami, ma avendo contemporaneamente cura di non calpestare i tanti fiori che spuntavano nel sottobosco, soprattutto campanule, primule e mughetti. Oltre allo scricchiolio prodotto dai suoi passi, si udiva il gracidare delle rane nel vicino stagno, il cinguettio degli uccelli, il muoversi del fogliame prodotto da lucertole, lepri e altri piccoli animali: tutti suoni che indicavano il risveglio del bosco in primavera. All'improvviso risuonò un colpo di pistola. Picchi, pettirossi, cardellini si levarono in volo spaventati. La guardia si diresse immediatamente verso il luogo da dove pensava provenisse lo sparo, per cercare di comprendere quel mistero. Si stava guardando intorno, quando sentì colare sulla sua testa una goccia. Alzò lo sguardo e vide un nido di civetta, dal quale colava un liquido rosso scuro: sangue. Si arrampicò con timore sull'albero e trovò una pistola all'interno del nido.

La prese avvolgendola in un fazzoletto e se la mise in tasca. Cominciò a cercare tra i rovi se ci fosse qualcuno ferito e bisognoso di aiuto. Notò nel fango delle impronte insanguinate e dei segni di trascinamento. Come se non bastasse, cominciò un forte temporale. La guardia doveva fare in fretta, altrimenti le impronte sarebbero scomparse. Si addentrò nel fitto canneto e dopo un po' avvistò una persona con un passamontagna sul volto che stava trascinando un corpo che sembrava senza vita. La guardia urlò al malvivente di fermarsi, ma lui lasciò il corpo e cercò di scappare. Allora la guardia impugnò la pistola e gli sparò ad un piede impedendogli così di fuggire. Chiamò infine la polizia: era tutto finito! Quando gli chiesero le motivazioni del suo gesto l'uomo giustificò dicendo: "Inquinano la mia valle!"

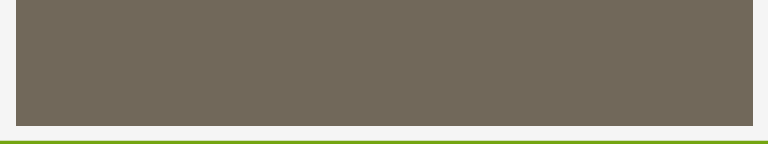
"I migliori":

Thomas, Silvia, Fabio, Greta, Alessandro M.



# Il salice piangente

C'era una volta in una grande città inquinata una cittadina di nome Amanda. Stanca dell'inquinamento atmosferico in cui riversava la sua città decise di andare in vacanza in un paesino in montagna per respirare aria pura, per fare lunghe passeggiate per i sentieri dei boschi, e qualche escursione tra il verde delle montagne e l'azzurro del cielo. Amanda scoprì una leggenda tipica del posto: sopra un albero di salice piangente si trovava un tesoro, dentro al nido di una civetta. Un giorno una cacciatrice di nome Alessia, che era alla ricerca del tesoro narrato, arrivò sotto l'albero, ma non sapeva che c'erano delle guardie a protezione del bottino: erano dei gatti con sei zampe. Amanda passeggiava in quella zona, spaventata dallo strano miagolio, lanciò le cuffiette con cui ascoltava la musica.



Gli auricolari colpirono la testa di Alessia che scappò lasciando cadere il bottino ai piedi di Amanda. La ragazza prese il tesoro e lo consegnò al sindaco del paese. All'apertura dello scrigno i cittadini rimasero stupiti: pensavano si trattasse di monete d'oro invece uscì un intero bosco. Era il segreto della civetta.

Sara, Camilla, Aurora, Alice, Elisa, Matilde.